

Intercultura

di Davide Casagrande
via Circonvallazione, 24
13041 BIANZE' (VC)
tel. e fax 016149633 - mobile 3394815676

scavi e ricerche archeologiche

p. iva 02505400024

Albo Imprese Artigiane di Vercelli n. 62.858,
iscrizione R.E.A. n. 193214 (CCIAA di Vercelli)

email: intercultura@pec.it



**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BIELLA, NOVARA,
VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI**

PROVINCIA DEL VEBANO-CUSIO-OSSOLA

STRESA-BAVENO

**LAVORI DI COLLEGAMENTO RETI FOGNARIE
DI MAGOGNINO, BRISINO E CAMPINO
ALLA DEPURAZIONE CENTRALIZZATA
COLLEGAMENTO FOGNARIO CAMPINO-LOITA**

**VERIFICA PREVENTIVA
DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO**

MARZO 2017

Committenza:



**ACQUA
NOVARA.VCO
S.p.A.**

**ACQUA
NOVARA.VCO S.P.A.
Via L. Triggiani, 9
28100 NOVARA**

Archeologo responsabile: dott.ssa L. Boni

intercultura

di CASAGRANDE DAVIDE

Via Circonvallazione/24 - 13041 BIANZE' (VC)
C.F. CSG DVD 70H17/L750K - P. IVA 02505400024
Albo Artigiani Vercelli n. 62858
CCIAA Vercelli - R.E.A. 193214

INDICE

1. PREMESSA	p. 3
2. STRESA e BAVENO.....	p. 4
2.1 TERRITORIO	p. 4
2.2 CENNI STORICI	p. 4
2.3 CENNI TOPONOMASTICI	p. 6
2.4 SITI DI INTERESSE	p. 8
3. QUADRO GEOLOGICO	p. 16
4. QUADRO ARCHEOLOGICO	p. 17
5. PROGETTO	p. 22
6. SOPRALLUOGO	p. 25
7. FOTOGRAFIA AEREA	p. 30
8. RISCHIO ARCHEOLOGICO	p. 30
BIBLIOGRAFIA	p. 33

ELENCO FOTO

COMUNI DI STRESA E BAVENO
COLLEGAMENTO FOGNARIO CAMPINO-LOITA

1. PREMESSA

La presente relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, art. 25, ex artt. 95 e 96 del D.Lgs. 163/2006) è stata svolta su incarico di Intercultura di Davide Casagrande su committenza di ACQUA NOVARA VCO S.p.A. e concerne il progetto denominato "*Comune di Stresa. Lavori di collegamento reti fognarie di Magognino, Brisino e Campino alla depurazione centralizzata*". Questa relazione verte sul "*Collegamento fognario Campino-Loita*" e costituisce un'integrazione alla verifica preventiva dell'interesse archeologico già redatta per le opere nelle frazioni Magognino e Brisino.

L'intervento in oggetto prevede esclusivamente la realizzazione di una nuova condotta fognaria, in un unico tratto lungo 950 m, che ricade quasi interamente nel territorio comunale di Stresa, frazione Campino. Solo l'ultimo tratto verso nord è in fraz. Loita, che è in comune di Baveno. Si è quindi ampliata l'indagine alle attestazioni archeologiche nel territorio di Baveno, al fine di inquadrare gli assi viari oggetto di intervento rispetto al popolamento antico.

Il presente documento, con l'individuazione degli elementi di interesse archeologico, è funzionale alla valutazione del potenziale archeologico ed ha comportato la ricerca della bibliografia edita e lo spoglio della documentazione d'archivio, dal quale non risultano recenti rinvenimenti inediti (Archivio Topografico-ATS della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Piemonte).

La presente relazione segue le indicazioni ministeriali (Circolare n. 1 in data 20.01.2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) che disciplinano e uniformano il procedimento di archeologia preventiva nelle opere pubbliche o di interesse pubblico.

La schedatura e la mappatura dei siti di interesse archeologico individuati è stata integrata dalla fotointerpretazione e completata infine dal sopralluogo sul sito.

A corredo della relazione è la tavola del potenziale archeologico, comprendente il posizionamento dell'opera in esame e la localizzazione dei siti di interesse archeologico presenti nel territorio comunale di Stresa.

2. STRESA e BAVENO

2.1 TERRITORIO

L'abitato di **Stresa**, situato ad una quota compresa tra 200 e 600 m slm sulle pendici del Mottarone, ha una popolazione residente di circa 5.000 abitanti suddivisa nel capoluogo (in gran parte) e nelle frazioni di Levo, Brisino, Magognino, Someraro, Binda, Passera, Isole, Carciano, Campino, Vedasco. La particolare conformazione orografica del territorio comunale ha favorito la formazione, a partire dal medioevo, di una serie di piccoli borghi posti a quote diverse.

Si affaccia sul bacino centrale del lago Maggiore, in posizione paesaggistica unica per la presenza delle isole Borromee e per l'ampia veduta panoramica. Il territorio è in parte costiero, in parte insulare, in parte collinare ed in parte montano. La parte costiera, affacciante sul lago Maggiore comprende il nucleo storico di Stresa e la frazione di Carciano; la parte insulare comprende tre delle quattro Isole Borromee (Madre, Bella, Pescatori); la parte collinare comprende una serie di frazioni esposte a sud (Levo, Binda, Campino, Passera, Someraro, Vedasco, Brisino e Magognino); la parte montana comprende la vetta del Mottarone (1491 s.l.m.). Oggi Stresa è collegata alla vetta da una funivia.

Il centro abitato di **Baveno** si colloca, sin dall'antichità sulle rive del lago.

2.2 CENNI STORICI

La prima testimonianza dell'esistenza di **Stresa** è in un contratto di vendita stipulato nel 998 (fra il vescovo di Tortona e Ottone, marchese di Verona) di alcune proprietà situate sulle rive del lago Maggiore, tra le quali "*Strixia*": «...*Item in loco et fundo, ubi dicitur Castro insulae, que nominatur majore infra Lacum Majorem et de casis, rebus, territoriis illis, servis et ancillis, aldiones et aldionas inibi habitantibus, quibus esse videntur in vicis et fundis Strixia, Bavena, Cariciano et de Castrum inibi constructum, quod clamatur Lexa Leocarni...*»¹. Sempre come "*Strixia*" venivano indicati i possedimenti dell'imperatore Ottone donati con atto del 21 ottobre 1001 alla badessa delle monache Benedettine del monastero di San Felice in Pavia e nel successivo diploma del 7 maggio 1014 dell'imperatore Arrigo. In documenti del 1062 e 1069 è denominata "*Strexia*"; più tardi si trasformò nel linguaggio popolare in "*Strexia*", "*Stresia*" ed infine "*Stresa*".

¹ ANDENNA G. 1980b.

Il primo studio sulle origini del borgo di Stresa è "*Notizie storiche di Stresa*", di don Vincenzo De Vit, edito nel 1854. Sembra che quella striscia di terra fosse intersecata da alcuni ruscelli (rio Pizzo, Crée, Poncivo, Fiumetta, Roddo, Vignolo), così le prime abitazioni di pescatori e contadini sorsero lontane dalla riva del lago, al riparo da inondazioni (nel 1177 ci fu un tale diluvio che il livello del lago salì di diciotto braccia). Sembra che una strada romana, a mezza costa sul lago, permettesse di raggiungere le vallate dell'Ossola e il nord Europa: con il nome "strada romana" veniva indicato un sentiero che dalla piazzetta della chiesa di S. Michele portava in località Vignolo, aggirando la collinetta dove si ergeva il castello visconteo, edificato probabilmente dalla famiglia Barbavara attorno al XI secolo (distrutto nel 1358 dal duca Gian Galeazzo Visconti)².

In un atto del 1205 compare fra i testimoni un abitante di *Strexia*: in quel periodo Lesa era capoluogo del Vergante (territorio che comprende le pendici del Mottarone, da Baveno ad Arona), sottoposto alla Signoria degli Arcivescovi di Milano; ad esclusione dei paesi di Massino (feudo dei Visconti) e Stresa. I Barbavara, nobile famiglia novarese, divennero Signori di Stresa acquistando alcune proprietà dal monastero della Regina di Pavia. L'altra parte dei beni del monastero passò alla famiglia dei Visconti di Massino, costituendo nel territorio stresiano, situato alla destra del torrente Crée, un'ulteriore signoria: Stresa Visconti. Dagli Statuti del Vergante del XIV secolo risulta che Stresa e Massino Visconti fossero le sole giurisdizioni del Vergante non soggette all'arcivescovo di Milano, ma rette da un castellano.

Nel Trecento Stresa ottenne il diritto di tenere mercato settimanale: dal 1312, anno in cui scomparve quello di Lesa, soltanto Stresa conservò questa prerogativa nel territorio del Vergante. Nel secolo XV perse il titolo di borgo e il mercato, in seguito ad epidemie e disastrose inondazioni che decimarono la popolazione. Nel 1386 con l'inizio della fabbrica del Duomo di Milano: i marmi da Candoglia, dopo aver superato il lago Maggiore e il Ticino, raggiungevano la città lombarda sulle chiatte percorrendo i navigli. Quando Gian Galeazzo, signore di Como e Novara, s'impadronì del contado di Angera e del Vergante, sottraendolo all'arcivescovo di Milano, assumendo la carica di Duca di Milano (1395), Stresa e tutti i luoghi delle sponde del lago Maggiore entrarono a far parte della nuova Contea.

² Per una sintesi A.V. 2000, *Stresa. Borgo millenario*.

Con diploma di investitura del 9 febbraio 1441, il Duca Filippo Maria Visconti concesse a Vitaliano Borromeo, insieme ad altri feudi, anche Lesa ed il Vergante. Così il territorio di Stresa situato alla sinistra del torrente Crée divenne "Stresa Borromeo", mentre l'altra metà (comprendente la regione "Castello") continuò ad appartenere ai Visconti. La Stresa Visconti in un decreto del 1497 ottenne il privilegio di far transitare, esenti da dazio, le merci per Milano. Nel 1576-77 si manifestò la "Peste di San Carlo", ricordata dal Manzoni. In quell'occasione gli stresiani fondarono una cappella dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano, nel luogo detto degli Spasuti, nei pressi di Villa Bolongaro. Stresa da passò da 60 fuochi (o famiglie) a 48, mentre alcuni villaggi del Vergante scomparvero. Nel 1659 i fratelli Borromeo vennero infeudati di Stresa Visconti. Ormai riunita sotto un unico signore, le vicende stresiane seguirono quelle delle terre comprese nel Ducato di Milano.

Nel XVII secolo i Borromeo iniziarono la trasformazione di alcuni scogli emergenti dalle acque di fronte a Stresa in altrettanti palazzi con giardini: l'isola Bella e l'isola Madre. Nel 1801-6 si costruisce la strada del Sempione per volere di Napoleone: era la principale via panoramica tracciata attraverso le Alpi. Sino al 1860 Stresa restò priva di attracco: il Verbano si fermava all'isola Bella, che disponeva di un imbarcadero. L'archivio comunale di Stresa è stato quasi del tutto distrutto alla metà dell'800; come quello parrocchiale andato a fuoco nel 1650.

Baveno è attestato per la prima volta in un documento del 998 quando è sede delle pieve che comprendeva anche il territorio di Stresa. La pieve di Baveno è espressamente ricordata nella Bolla di Innocenzo del 1133 ("Plebem Baveni cum capellis suis") e nei testimoniali del 1157 è contenuta una deposizione del "Preposito" di Baveno. Inoltre, come si dirà, si è ipotizzato che il complesso battesimale sia sorto già in età paleocristiana.

2.3 CENNI TOPONOMASTICI

L'etimo del toponimo **Strixia** è incerto, attestato nel 998 e confermato una da fonte del 1249; nel 1220 compare come *Strexia*. Olivieri pensa a una forma latina (non attestata) **stratensis* da *strāta*, "strada pavimentata" o da *lastresa*, a sua volta da *lastra*. L'ipotesi più attendibile è che il termine "*Strixia*" derivi dal longobardo "*strich*", *striscia di terra* (che rispecchia la conformazione orografica

della fascia costiera)³.

Nel comune di **Baveno** è significativo, rispetto all'area oggetto d'intervento, il toponimo della frazione Romanico (forse riferibile a una chiesa medievale), posta tuttavia a una certa distanza a nord del limite del tracciato in progetto.

³ DE VIT V. 1875, *Il lago Maggiore, Stresa e le isole Borromee, I*, Prato

2.4 SITI DI INTERESSE (per la localizzazione dei siti si veda la tav. 1 in allegato)

LEGENDA TAVOLA 1

COMUNE DI STRESA

ID	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA
1	Loc. Le Sale	Frammenti in selce	Preistoria (tra Età del Rame e età del Bronzo)
2	Fraz. Magognino, loc. Motta Rossa	Lama in selce	Preistoria
3	Fraz. Magognino, a sud oratorio S. Paolo, sotto edicola votiva lungo mulattiera per Calogna	Roccia coppedata	Pre-protostoria; con riutilizzo cristiano.
4	Fraz. Magognino, di fronte oratorio S. Paolo	Masso coppedato	Pre-protostoria
5	Fraz. Magognino, loc. Torbiera	Rocce coppedate	Pre-protostoria
6	Fraz. Magognino, loc. Fontana Baga, presso l'edicola detta La Piota	Masso con coppedelle e simbolo cruciforme	Pre-protostoria; con riutilizzo cristiano.
7	Fraz. Levo, concentrico (fondamenta condomini Salice 1 e 2). Terrazzo a monte di via Barberis Annovati e della chiesa del S. Salvatore.	Necropoli con corredi e epigrafi leponzie	Seconda età del ferro- Età romana (I sec. a.C.)
8	Fraz. Brisino, Loc. Le Piane, lungo la via per S. Albino	Epigrafi leponzie, reimpiegate in cassa posteriore	Seconda età del ferro- Età romana (I sec. a.C.)
9	Fraz. Campino, non localizzabile	Monete	Età romana imperiale
10	Mottarone, Vetta FUORI TAVOLA	Materiali/reperti in ferro	Età altomedievale (longobarda)
11	Fraz. Brisino, Loc. Le Piane, lungo via S. Albino	Cassa (sepoltura?) con reimpiego di epigrafi leponzie	Età medievale?
12	Fraz. Magognino, oratorio S. Paolo	Tombe	Basso Medioevo
13	Fraz. Brisino, via S. Albino (oggi via S. Caterina)	Chiesa romanica di S. Albino, già parrocchiale di Brisino-Magognino	Fondazione medievale
14	Fraz. Levo, via SS. Giacomo e Filippo	Chiesa dei SS. Giacomo e Filippo	Fondazione medievale (fine XI-inizio XII sec.)

15	Isola Superiore (o dei Pescatori) FUORI TAVOLA	Chiesa romanica di S. Vittore; tegole romane sull'abside	Fondazione medievale (X-XI sec.)
16	Isola Madre FUORI TAVOLA	Castrum e chiesa S. Vittore con battistero SCOMPARI	Documentati dal 998 d.C.

COMUNE DI BAVENO

17	Villa Galtrucco, viale della Vittoria	Necropoli romana	Età romana imperiale
18	Regione La Piana	Struttura romana	Età romana
19	Battistero, pressi	Tesoretto monetale	Età romana
20	Piazza della pieve	Frammenti laterizi e ceramici	Età romana
21	Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio	Iscrizioni reimpiegate	Età romana
22	Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio e battistero di San Giovanni	Parrocchiale attuale	Età paleocristiana/altomedievale

Sito n. 1 Loc. Le Sale, frammenti in selce.

Tracce di frequentazione preistorica

Località: Loc. Le Sale

Localizzazione: Su un terrazzamento tra la S.S. e la Ferrovia. Reperti esposti al Civico Museo Archeologico Mergozzo

Epoca Tra l'età del Rame e l'età del Bronzo.

Tipologia del rinvenimento: Un attrezzo e alcuni frammenti in selce: 1 grattatoio frontale lungo su estremità di lama, con ritocco semplice continuo e fronte arrotondata ; 6 frammenti e schegge di selce da ravvivamento.

Modalità del rinvenimento: Ritrovamento casuale, nel 1982, durante lavori per la posa di una tubazione.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 206

Sito n. 2 Magognino, Motta Rossa, lama in selce.

Tracce di frequentazione preistorica

Localizzazione: Motta Rossa Civico Museo Archeologico Mergozzo

Epoca: Pre-protostoria

Tipologia del rinvenimento: Nelle vicinanze di alcuni massi incisi identificati e visibili alla Motta Rossa è stata ritrovata una lama in selce bianca parzialmente ritoccata.

Modalità del rinvenimento Ritrovamento casuale avvenuto nel 1991.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p.

41.

Sito n. 3 Magognino. Roccia cappelata

Localizzazione: Presso l'oratorio di S. Paolo. A poche centinaia di metri dal centro abitato di Magognino, sulla mulattiera che porta a Calogna, a monte della stessa sotto un'edicola votiva con affresco di S. Grato che scaccia i fulmini.

Epoca Pre-protostoria con riutilizzo cristiano.

Tipologia del rinvenimento: roccia sulla quale sorge una cappelletta. La roccia incisa è quasi pianeggiante, ben levigata, e quasi completamente ricoperta da 274 cospelle, di diametro max 5 cm e profondità max 2 cm. In generale ogni singolo segno è disposto isolato, tranne 5 che sono unite da un canaletto e 6 che hanno un'appendice codiforme. Quest'ultima potrebbe essere identificata con il fulmine, perchè è un attributo piuttosto raro, ma attestato anche su due rocce in Val Vigezzo che sono chiamate *I ses d'la lesna*.

Nella zona è facile reperire altre rocce incise.

Modalità del rinvenimento Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, pp.212-213; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 42; COPIATTI F., DE GIULI, PRIULI 2003, pp. 78-79; DE GIULI, GRASSI 1977, pp. 153-160.

Sito n. 4 Magognino, masso cappelato.

Tracce di frequentazione preistorica

Localizzazione: Di fronte all'oratorio S. Paolo, lungo la mulattiera che porta a Calogna.

Epoca Pre-protostoria

Tipologia del rinvenimento: masso altare con cospelle, poco visibili a causa dell'usura del tempo.

Modalità del rinvenimento: Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

Cronologia: Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

Sito n. 5 Magognino, rocce cappelate.

Tracce di frequentazione preistorica

Localizzazione: Tra la cappella di S. Maria (sito n. 3) e Magognino, lungo la mulattiera che porta a Calogna.

Epoca Pre-protostoria

Tipologia del rinvenimento: roccia con un'unica cospella. Vi insiste l'edicola detta La Piota

Modalità del rinvenimento: Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

Cronologia: Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

Sito n. 6 Magognino, masso cappelato.

Tracce di frequentazione preistorica

Localizzazione: In loc. La Torbiera, sulla via che da Stropino porta a Calogna,.

Epoca Pre-protostoria

Tipologia del rinvenimento: rocce con coppelle.

Modalità del rinvenimento: Il sopralluogo e i rilievi sono stati effettuati nel 1977 dal Gruppo Archeologico di Mergozzo.

Cronologia: Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 61; COPIATTI, DE GIULI 1997, p. 41.

Sito n. 7 Levo, necropoli e epigrafi

Località: Fraz. Levo,

Localizzazione nel centro abitato, fondamenta dei condomini Salice 1 e 2 (a monte chiesa S. Salvatore). Conservate al Museo Nazionale di Antichità di Torino (3 stele) e murate nel pronao della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Levo (2 stele).

Epoca Seconda età del Ferro- Età romana

Tipologia del rinvenimento: Nel 1887 furono ritrovate numerose tombe con corredo costituito per lo più da materiale ceramico vario fatto senza l'uso del tornio, perle in pasta vitrea, frammenti di ferro (probabilmente coltelli). Tali materiali sono andati dispersi.

Sono invece conservate, le 5 stele funerarie recuperate nella stessa area. Si tratta di 3 iscrizioni epicoriche in lingua leponzia (una sinistrorsa "TUNAL KOIMILA" e 2 destrorse "NAMU ESOPNIO" e "ATEKUA ASOUNI") e di due in caratteri latini ("SURICA CIPOSIS F" e "VECA ATBITI F").

Modalità del rinvenimento Ritrovamento casuale avvenuto nel 1887 durante la costruzione dell'Albergo Levo (poi Condomini Salice 1 e 2)

Cronologia I sec. a.C.

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1991, p. 45; CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 209-211; DE VIT V. (1889);

PANERO 2003, pp. 194-195; TIBILETTI BRUNO 1973-1975, pp. 47-56; TIBILETTI BRUNO 1981, pp. 170-173.

Sito n. 8 Fraz. Brisino, loc. Le Piane, via S. Albino.

Epigrafi leponzie reimpiegate.

Localizzazione: Certà: loc. Le Piane, sotto Pramezzano.

Epoca: Seconda età del Ferro- Età romana

Tipologia del rinvenimento: 4 epigrafi: lastre/stele in serizzo che erano reimpiegate per formare una cassa rettangolare (sepoltura medievale?), parzialmente riempita di terra, ma senza traccia di corredo. Si tratta di stele funerarie più antiche perché, ad eccezione di una, recano iscrizioni epicoriche e latine:

1) epigrafe con grafia leponzia, sinistrorsa; l'onomastica è gallica con patronimico anteposto e personale posposto: "ASKONETIO PIANU".

2) Frammentaria. Grafia tardo leponzia ma destrorsa; l'onomastica è gallica con patronimico formato secondo il modello leponzio "KIKETU RETALOS".

3) grafia latina con particolari epicorici ed onomastica gallica "EXOBNA DIUCONIS F".

4) grafia latina ed onomastica gallica "LUTO ARTONIS F".

Modalità del rinvenimento: Ritrovamento casuale, nel 1975, durante lavori di costruzione di una villetta lungo la strada.

Cronologia N I sec. A.C.

Bibliografia CAMELLA, DE GIULI 1993, pp. 207-209; DE GIULI 1978, pp. 13-

20; DE GIULI 1978-79, pp. 245-252; MANNI 2012, pp. 210-217; MORANDI 2004, pp. 563-565; TIBILETTI BRUNO 1978-79, pp. 253-265; TIBILETTI BRUNO 1978, pp. 21-28.

Sito n. 9 Campino, monete romane.

Localizzazione Indeterminata

Epoca Età romana imperiale

Tipologia del rinvenimento: Notizia generica del ritrovamento in località Campino di due monete di epoca romana imperiale.

Modalità del rinvenimento Ritrovamento casuale: la bibliografia riferisce che la notizia è stata fornita dal parroco del paese e non è stata verificata.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia DE GIULI, GRASSI 1978; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 209.

Sito n. 10 Mottarone. Reperti

Localizzazione: Vetta del Mottarone (quota media 1400 m slm.). Reperti esposti al Civico Museo Archeologico Mergozzo

Epoca Alto Medioevo

Tipologia del rinvenimento: Manufatti in ferro di epoca altomedievale che indicano una frequentazione dell'area: una punta di giavellotto, una scure, un ferro di cavallo, una chiave ed una cuspide in ferro.

Modalità del rinvenimento Ritrovamenti casuali nel 1883 durante gli scavi per costruire l'albergo Guglielmina e nel 1915 nella stessa area.

Cronologia Età longobarda

Bibliografia: CALANDRA 1916; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 213; CAMELLA, DE GIULI 1991, pp. 46-47.

Sito n. 11 Fraz. Brisino, loc. Le Piane, via S. Albino.

Cassa che reimpiega le stele (scheda n. 8); **sepoltura medievale?**

Sito n. 12 Magognino, Oratorio San Paolo. Tombe medievali

Localizzazione: Oratorio San Paolo

Epoca Basso Medioevo (post sec. XI?)

Tipologia del rinvenimento: Presso il piccolo oratorio romanico di S. Paolo sono state ritrovate casualmente alcune tombe delimitate e coperte da lastre di pietra contenenti pochi frammenti ossei. Essi sarebbero da collegarsi alla presenza dell'oratorio e non a epoche più antiche. I reperti sono andati perduti.

Modalità del rinvenimento Ritrovamento casuale negli anni precedenti la seconda guerra mondiale.

Cronologia Non determinabile

Bibliografia: BUSCHINI 1973, pp. 15-16; CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 212.

Sito n. 13 Brisino, Chiesa romanica di S. Albino

Localizzazione: Chiesa nel cimitero attuale, al confine tra Brisino e Magognino .

Epoca: Medioevo; conserva strutture romaniche

Storia: Fu la parrocchiale di Brisino e Magognino, comuni che nel XX secolo furono inglobati in quello di Stresa. Dichiarata Monumento Nazionale del Comune di Stresa.

Prima attestazione nel 1380 (*Consignationes* arcivescovili).

Tradizione storica non documentata: chiesa nata nel 1151 nella terra di Ayrone dove forse era esistito un villaggio poi franato. Dopo una fase di abbandono, fu

fatta parrocchiale congiunta di Magognino e Brisino.

Descrizione: Chiesa a tre navate che ingloba le strutture romaniche, molto rimaneggiate. Parte della chiesa originaria coincide con l'attuale navata destra: una porta con architrave e spallette in pietra, ora murata, suffraga quest'ipotesi. L'affresco portato alla luce nel 1963 conferma l'esistenza della cappellina, perché è collocato decentrato nei confronti della parete attuale: infatti, quando fu costruita la Chiesa, incorporandovi il primitivo edificio, si eliminò l'affresco troppo basso, coprendolo di intonaco, e la pala del nuovo altare fu collocata in testa alla navata centrale.

L'affresco suddetto (rappresenta la Madonna in trono con in braccio il Bambino che tiene fra le dita un rosolaccio), fu giudicato dalla prof.ssa Noemi Gabrielli opera del primo Trecento e fu eseguito su masso erratico, previa lisciatura e preparazione accurata del fondo. Il masso era presumibilmente già stato adattato a edicola, in mezzo alla campagna. Quando la popolazione decise di costruire la prima cappellina, il masso fu incorporato e collocato nel posto preminente.

Il portico antistante l'ingresso è posteriore. Usata anche come lazzaretto: lo testimonia la cappella aggiunta a metà della navata destra e dedicata a san Carlo Borromeo, quindi dopo l'epidemia del 1576.

Bibliografia: DI GIOVANNI 1980, pp. 227-8.

Sito n. 14 Levo, chiesa dei SS. Giacomo e Filippo.

Localizzazione: oggi in posizione periferica rispetto all'abitato.

Epoca: Chiesa databile a fine XI- inizio XII sec.. Il campanile è di poco più tardo (fine sec. XII?) per la muratura che ha blocchi squadrati negli spigoli.

Storia: Era una delle cappelle legate alla pieve dei SS. Gervasio e Protasio di Baveno ricordate nella bolla di Innocenzo II del 1132 e lo è stata fino al 1640 quando divenne parrocchia indipendente.

La tradizione locale vuole sorga sui resti di un tempio romano dedicato al Dio Sole (di cui non vi sono tracce strutturali). L'unica testimonianza sarebbe una testina murata nel lato Sud dell'architrave. Sul retro, verosimilmente l'antica entrata della chiesa, è posta una trave in pietra con l'immagine del sole ed una polla in pietra esterna di antica foggia.

Descrizione: Chiesa a nave unica orientata con campanile. Secondo il Verzone la primitiva facciata era l'attuale fianco Ovest a capanna con al centro il campanile che le venne addossato più tardi. Dell'originale struttura romanica sono conservati: gli attuali fianchi Ovest e Sud e il campanile. Muratura in pietrisco e grossi blocchi di pietra rozzamente squadrati, disposti disordinatamente con abbondante letto di malta grossolana. Nei secc. XVII e XVIII ha subito profonde modifiche (restaurato nel 1944, classificato come monumento nazionale nel 1909)

Bibliografia: DI GIOVANNI 1980, pp. 222-3.

Sito n. 15 ISOLA SUPERIORE (o DEI PESCATORI)- CHIESA DI S. VITTORE (e castello)

Localizzazione: Parrocchiale dell'isola, un tempo chiamata Superiore.

Epoca: Fine sec. X (per il Verzone è uno dei più antichi monumenti del novarese).

Storia: Frigerio e Pisoni hanno dimostrato che nell'isola Madre è esistita la chiesa di S. Vittore, accanto al castello testimoniato nel sec. X. La dedicazione fu trasferita, prima del 1347, a una chiesa costruita sull'isola Inferiore o Bella (*sancti Victoris de isella*). Nel 1590 risulta dedicata a San Gandolfo *insellae superioris* e dipende dalla parrocchia di S. Vittore sull'attuale Isola Bella.

Descrizione: Edificio a una navata, risultato di rifacimenti di varie epoche. Della chiesetta originaria rimane solo l'abside, corrispondente oggi alla prima cappella laterale. L'abside è scandita da tre arcate cieche e vi si aprivano 3 finestre ampie, a strombatura semplice, centinate (oggi modificate). Muratura in scapoli e pietre disposte irregolarmente. Forse era a navata unica (m 10,90x5,70 all'esterno, esclusa la curva absidale), orientata Nord-Sud (inconsueto nel Novarese) con la facciata inglobata nel muro a Sud dell'attuale edificio.

Nel 1994, si è riscontrata la presenza, a copertura di uno spiovente sopra l'abside della chiesa, di tre laterizi e di un frammento di tavellone a risvolto di reimpiego attribuibili all'epoca romana.

Bibliografia: DE GIULI A. (1994), "Fragmenta", in "Oscellana" n.3, p.152; DI GIOVANNI 1980, pp. 226-7.

Sito n. 16 ISOLA MADRE (scomparsi: *castrum*; chiesa di S. Vittore)

Il castello sull'isola è stato identificato con il "*castrum Insulae que nominatur maiore infra lacum Maiore*", attestato da un documento del 998. Alcuni ipotizzano fosse anche più antico (bizantino o longobardo), solo sulla base della presenza del battistero e della chiesa di S. Vittore.

Frigerio e Pisoni hanno dimostrato che nell'isola Madre è esistita la chiesa di S. Vittore, accanto al castello testimoniato nel sec. X.

La dedicazione fu trasferita, prima del 1347, a una chiesa costruita sull'isola Inferiore o Bella (*sancti Victoris de isella*).

Bibliografia: ANDENNA 1980b, p. 315.

Sito n. 17 Baveno, villa Galtrucco. Necropoli romana

Localizzazione: Nel giardino della villa Trotti, poi Adami, ora Galtrucco (viale della Vittoria, incrocio via M. Branca di Romanico).

Epoca: Età romana imperiale.

Tipologia del rinvenimento: Nel 1844: numerose tombe delimitate da pietre, con urne cinerarie, balsamari, oggetti d'ornamento, armi e monete in bronzo tra cui una di Faustina Augusta (175 d.C.). Nel 1868: ca. 15 tombe delimitate da laterizi, con urne cinerarie e corredi databili al I sec. d.C.: patere e coppette in terra sigillata, olpi, balsamari, oggetti d'ornamento (fibula tipo *Aucissa*), monete in bronzo (di Tiberio e Claudio)

Modalità del rinvenimento: casuale, nel 1844 e nel 1868.

Cronologia: I-III sec. d.C.

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 28.

Sito n. 18 Baveno, regione La Piana. Struttura romana

Localizzazione: In regione *La Piana*, nel terreno confinante con il sito n. 17.(viale della Vittoria, incrocio via M. Branca di Romanico).

Epoca: Età romana tardo-imperiale

Tipologia del rinvenimento: Muro, largo 1,5 m, messo in luce per 8 m di lunghezza (conservato per un'altezza di 2 m ca.). Costruito in grosse pietre legate da malta; il fronte verso il lago poggiava su un masso erratico largo quanto il muro e lungo 6 m. Presso il muro e allo stesso livello trovate numerose monete romane del III sec. d.C.

Modalità del rinvenimento: Nel 1922 durante lo scavo per la costruzione delle "Fonti di Baveno".

Cronologia: III-IV sec. d.C.

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 28.

Sito n. 19 Baveno, presso il battistero. Tesoretto monetale

Localizzazione: sulle rive del torrente (rio Domo?) presso il battistero.

Epoca: Età tardoantica

Tipologia del rinvenimento: Monete d'oro dell'imperatore Arcadio (383-408 d.C.) in un vaso.

Modalità del rinvenimento: Il vescovo Carlo Bascapè riporta che furono trovate "superioribus annis" (scrive nel 1612) sulle rive del torrente presso il battistero.

Cronologia: Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 27.

Sito n. 20 Baveno, presso la pieve. Laterizi e ceramica di età romana.

Localizzazione: Nel piazzale antistante la chiesa parrocchiale.

Epoca: Età romana imperiale

Tipologia del rinvenimento: Numerosi frammenti di tavelloni a risvolto e alcuni frammenti ceramici di età imperiale.

Modalità del rinvenimento: Durante lavori di sistemazione del piazzale.

Cronologia: Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 29.

Sito n. 21 Baveno, iscrizioni romane reimpiegate nella pieve

Localizzazione: murate nella chiesa, nel battistero e nel muro della canonica.

Epoca: Età romana

Tipologia del rinvenimento: Reimpiegate numerose iscrizioni funerarie di età romana. Nella facciata della chiesa:

- iscrizione in marmo di Candoglia dedicata all'imperatore Claudio (41-54 d.C.): ..
- iscrizione in gneis, poco leggibile

Nel muro della canonica si segnala una stele funeraria scolpita con i ritratti di una famiglia (i volti dei due genitori ai lati e due visi di bambini al centro) d'epoca romana databile al I secolo d.C.

Modalità del rinvenimento: Evidenza. Una nel battistero segnalata già dal Bascapè.

Cronologia: Non determinabile

Bibliografia: CAMELLA, DE GIULI 1993, p. 27-8.

Sito n. 22 Baveno, pieve dei Ss. Gervasio e Protasio

Localizzazione: Centro paese, presso il lago .

Epoca: Fondazione: V sec. o X-XI sec.?

Storia: La pieve di Baveno è espressamente ricordata nella Bolla di Innocenzo del 1133 ("Plebem Baveni cum capellis suis") e nei testimoniali del 1157 è contenuta una deposizione del "Preposito" di Baveno.

Descrizione: BATTISTERO: La datazione del V secolo, proposta da alcuni autori, deve essere ancora documentata da specifici scavi archeologici. L'esterno si presenta come un edificio settecentesco, preceduto da un portico con colonne di granito. La pianta esterna è quadrata cui corrisponde uno spazio ottagonale interno con nicchie alternate rettangolari e semi circolari ricavate nello spessore

della muratura. È sormontato da un tiburio ottagonale che mostra all'esterno una volta a spicchi, su arco ribassato e che poggia su mensole in pietrade corate a motivi vegetali stilizzati, probabilmente romanica.

CAMPANILE (datato al 1050-1075): slanciato a sei piani con pianta quadrata, monofore murate e muratura in ciottoli disposti in modo irregolare.

CHIESA (datata al 1150-1175): La facciata a capanna è un eccelso esempio di architettura romanica (1150-1175) con copertura in beola. L'architettura, risaltata dal colore chiaro delle pietre squadrate, presenta sul fronte due lapidi murate di origine romana (vedi sotto).

Bibliografia: DI GIOVANNI 1980, pp. 227-8.

3. QUADRO GEOLOGICO

L'inquadramento geologico è tratto dalla relazione geologica della dott.ssa Angelica Sassi.

L'areale in esame è situato sul versante orientale della dorsale Mottarone-Monte Falò, nella porzione immediatamente prospiciente il Lago Maggiore; tale versante, nella fascia fra Lesa e Stresa, fra le quote di 400 m e 500 m s.l.m. è caratterizzato dalla presenza di un'ampia zona a pendenza media abbastanza ridotta (10°-12°) e a morfologia ondulata, su cui sono posti molti nuclei abitati (Vezzo, Carpugnino, Brisino, Stropino, Magognino, Calogno, ecc.); la zona oggetto del presente studio costituisce il margine orientale di tale area e il versante boscato attraversato dalla condotta a gravità ne costituisce la zona più acclive verso il Lago Maggiore.

Questa morfologia terrazzata, caratteristica anche altre zone della sponda occidentale del Lago Maggiore è legata ad una impronta di tipo geologico-strutturale e si ritiene sia connessa a fenomeni di rilascio tensionale in corrispondenza dei periodi glaciali. La morfologia a gradonate dell'intero versante è caratterizzata dall'affioramento nelle zone più acclivi del substrato roccioso, costituito da rocce metamorfiche appartenenti agli Scisti dei Laghi (paragneiss e micascisti).

Il piano di posa delle opere sarà situato sui depositi di origine glaciale. La caratterizzazione geotecnica dei terreni nel sottosuolo in relazione alle opere previste è stata eseguita sulla base dell'osservazione diretta dei materiali messi in luce negli scassi presenti (per cause naturali o per attività antropica) nell'immediato circondario. L'insieme messo in luce è costituito, al di sotto di uno strato di terreno agrario e livello alterato con spessori variabili fra 0.3 e 0.5 m,

da un deposito glaciale, con clasti spigolosi di dimensioni da centimetriche a pluridecimetriche, con matrice quasi sempre sabbiosa, più o meno abbondante, caratterizzata da una forte ossidazione. Conglobati nel deposito sono presenti massi di maggiori dimensioni, a spigoli vivi, generalmente di natura gneissica, mentre non sono stati riconosciuti in affioramento livelli limosi.

4. QUADRO ARCHEOLOGICO (TAV. 1 allegata)

La carta dei ritrovamenti archeologici nel territorio di **Stresa** evidenzia un addensarsi dei rinvenimenti nelle frazioni collinari e una minor presenza nella fascia costiera, fatta eccezione per i *castra* altomedievali (noti solo dalle fonti) sulle Isole dei Pescatori, dove si trova ancora la chiesa romanica di S. Vittore, e sull'Isola Madre. L'area occupata nell'antichità si estende fino alla vetta di Mottarone.



I ritrovamenti sul territorio sono stati perlopiù casuali, avvenuti in passato e

talvolta si tratta di materiali fuori contesto; quindi i dati non sono sufficienti a delineare un quadro esaustivo sulla distribuzione del popolamento nell'area in esame. Tuttavia la geomorfologia (terrazzi su versanti rocciosi esposti a sud, sorgenti); la fitta rete di sentieri storici e i siti archeologici localizzati indicano con certezza delle aree privilegiate per l'habitat antico.

La presenza umana sul territorio è documentata a partire dalla pre-protostoria. Tra l'età del Rame e l'età del Bronzo è datato l'unico ritrovamento lungo la fascia costiera: in loc. Le Sale (scheda n. 1), alcuni frammenti in selce fuori contesto (tra cui un attrezzo). Significativa è la concentrazione di affioramenti di roccia coppellati (più rari i massi erratici) nell'area della Motta Rossa (schede n. 2, 3, 4, 5, 6): dalla sommità al piede del versante, nell'area dell'oratorio di S. Paolo). Queste incisioni, di significato discusso, fanno parte di quell'ampio contesto di massi coppellati che comprende la zona della Motta Rossa, Stropino, Calogna. Attestano una frequentazione dell'area, di certo anche a scopo votivo; inoltre nell'area a monte è stata trovata una lama in selce (scheda n. 2)

Molto interessante come testimonianza della valenza sacra di queste rocce "altare", è la sovrapposizione di un'edicola votiva, presso l'oratorio di S. Paolo, a una roccia con oltre 274 coppelle (scheda n. 3). Alcune hanno un'appendice codiforme, forse la rappresentazione di un fulmine. La particolarità è che San Grato, affrescato nella cappella, è protettore dalle tempeste e dai fulmini: qui è raffigurato, su uno sfondo di nubi temporalesche, in atto di indirizzare saette e grandine in un pozzo. L'edicola è dedicata a S. Maria Mater Gratiae, S. Albino (patrono di Magognino), S. Bartolomeo (patrono di Calogna) e S. Grato (patrono di Campino e Stropino). La stessa sovrapposizione, luogo di culto pagano/cristiano, si trova nella chiesa di S. Albino di Brisino (scheda n. 13): una parete ingloba un masso erratico (nell'area non ci sono affioramenti rocciosi) che è rivestito da un affresco dell'inizio del XIV sec.

Per l'età protostorica non ci sono dati sino alla fase della romanizzazione (I sec. a.C.). A questo periodo si datano le rare testimonianze epigrafiche, in alfabeto celtico-leponzio e latino, delle stele rinvenute in contesti differenti e distanti: Levo e Brisino. Le epigrafi sono però graficamente simili e non si può escludere che per alcune vi sia la stessa mano o perlomeno la stessa scuola grafica; l'onomastica è in gran parte celtica. A Levo (scheda n. 7) furono ritrovate, nel 1887, numerose tombe con corredo costituito per lo più da materiale ceramico

vario fatto senza l'uso del tornio, perle in pasta vitrea, frammenti di ferro (probabilmente coltelli). Tali materiali sono andati dispersi. Sono invece conservate le 5 stele funerarie recuperate nella stessa area (3 conservate al Museo Nazionale di Antichità di Torino; 2 murate nel pronao della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo a Levo).



Le 4 stele in serizzo da Brisino (scheda n. 8), rinvenute nel 1975 e conservate al Civico Museo Archeologico di Mergozzo, erano state reimpiegate in una cassa (sepoltura medievale?) parzialmente riempita di terra, ma senza traccia di corredo. Le stele sono in giacitura secondaria, dunque non è detto che provenissero dall'area di Brisino.

Per l'età romana imperiale è noto solo il ritrovamento di monete fuori contesto in fraz. Campino. L'area è sulla direttrice a mezza costa in cui si suppone corresse la strada romana. Nell'altomedioevo è attestata la frequentazione della vetta del Mottarone (scheda n. 10): manufatti in ferro (fuori contesto) di età longobarda

(una punta di giavellotto, una scure, un ferro di cavallo, una chiave ed una cuspidè in ferro). Le testimonianze successive risalgono al primo medioevo e sono costituite dagli edifici di culto conservati in forme romaniche: S. Albino, nell'antico cimitero di Brisino e Magognino (scheda n. 14); SS. Giacomo e Filippo a Levo (scheda n. 14); S. Paolo a Magognino (scheda n. 12); S. Vittore sull'isola Superiore o dei Pescatori (scheda n. 15).

Si consideri che nel medioevo Stresa era in posizione periferica rispetto alle grandi vie di comunicazione: si ha infatti la netta impressione che il commercio internazionale passasse di fronte al territorio considerato, sulle acque del lago e non sulla strada⁴. La grande via di comunicazione è data dal lago e infatti sul lago sono testimoniate le più antiche fortificazioni: in particolare il "*castrum Insulae que nominatur maiore infra lacum Maiore*" (attuale Isola Madre), attestato nel 998 (forse associato alla chiesa di S. Vittore, scomparsa). Era affrontato al "*castrum Sancti Angeli*" di Pallanza; questo era posseduto dai conti Da Castello che, almeno dal 1152, controllavano tutto ciò che scendeva dal lago, sia proveniente dall'Ossola, anche attraverso il Toce, sia proveniente da Bellinzona, e proseguiva per Milano o per Pavia sul Ticino⁵.

BAVENO

L'area oggetto di intervento è al confine tra la frazione Campino di Stresa, dove è noto solo il ritrovamento non localizzato di monete romane (scheda n. 9) e la frazione Loita del comune di Baveno. Qui in età romana si trovava un consistente insediamento, collegato a Stresa da una strada più bassa di Campino che passava a mezza costa sulle rive del lago (di cui è emerso un tratto in località Chignolo).

A Baveno i consistenti rinvenimenti di tombe e strutture dei siti n. 17 e 18 sono in terreni confinanti e forse riferibili ad un unico stanziamento, appena sopra le rive del lago. La vasta necropoli di villa Galtruccio (scheda n. 17) era un piccolo sepolcreto con tombe e cremazione, databile alla prima età imperiale (I-II sec. d.C.), collocato probabilmente al di fuori dell'abitato e lungo una via di comunicazione. Nel 1844 furono rinvenute tombe con deposizioni in urne cinerarie delimitate da pietre e accompagnate da corredo costituito da balsamari vitrei, oggetti d'ornamento, armi e monete di bronzo, fra cui una "Faustina

⁴ ANDENNA 1980b, p. 315

⁵ ANDENNA 1980a, pp. 285-6

Augusta", con ogni probabilità Annia Galeria Faustina (morta nel 175 d.C.). Nel 1868 furono scoperte invece circa quindici tombe con deposizione in urne cinerarie; il corredo era costituito da olpi, balsamari in vetro, oggetti di ornamento (fra i quali una fibula), patere (piatti) e coppette in terra sigillata, una ceramica particolarmente pregiata, prodotta ad Arezzo o in luogo su imitazione di modelli aretini. Le tombe contenevano anche monete di bronzo, alcune riferibili a Tiberio (14-37 d.C.) e Claudio (41-54 d.C.).

Nel terreno confinante (scheda n. 18) è emerso un lungo tratto di muro scoperto insieme a monete del III sec. d.C. durante i lavori per la costruzione delle "Fonti di Baveno". Da un rio presso il Battistero (scheda n. 19) proviene un tesoretto di monete di Arcadio (383-408). Nel piazzale della chiesa sono stati trovati frammenti di laterizi e di ceramica di età romana.

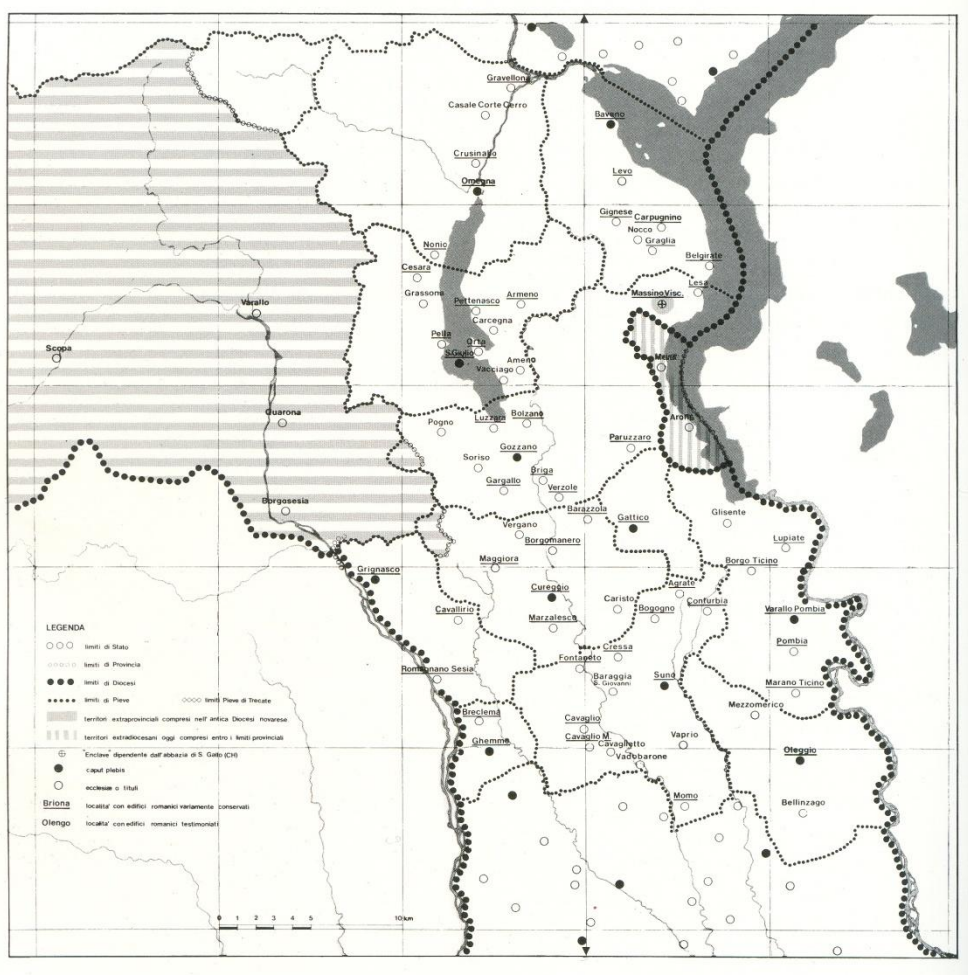
Numerose iscrizioni funerarie di età romana sono reimpiegate nel complesso pievano dei Ss. Gervasio e Protasio (scheda n. 21). Tra queste si ricorda una delle due murate ai lati del portale chiesa. Quella a sinistra, in marmo di Candoglia, ci fornisce informazioni riguardo alla romanizzazione di questi territori: TROPHIMUS/TI(beri) CLAUDII CAES(aris)/AUGUSTI/GERMANIC(i) SER(vus)/DAP[H]IDIANUS/MEMORIAE/ [Aeternae sacrum] ossia "Trophimus Daphidianus servo di Tiberio Claudio Cesare Augusto. (Questo monumento è) sacro alla Memoria Eterna". Il nome greco indica che non era originario di queste zone; inoltre la definizione di "servus" insieme alla mancanza del praenomen individua una persona di condizione servile, e precisamente di un servo imperiale di Claudio (che governò dal 41 al 54 d.C.)

Durante la ristrutturazione della canonica è emersa un'interessante stele funeraria scolpita con i ritratti di una famiglia (i volti dei due genitori ai lati e due visi di bambini al centro), databile al I secolo d.C..

Il complesso pievano dei Ss. Gervasio e Protasio è un noto esempio di architettura romanica (scheda n. 22, ma si ipotizza che possa essere stato fondato già nel V-VI sec. d.C.



Baveno, pieve



Il territorio della pieve di Baveno nel quadro dell'organizzazione medievale della diocesi novarese (da *Novara e la sua terra* 1980)

5. PROGETTO

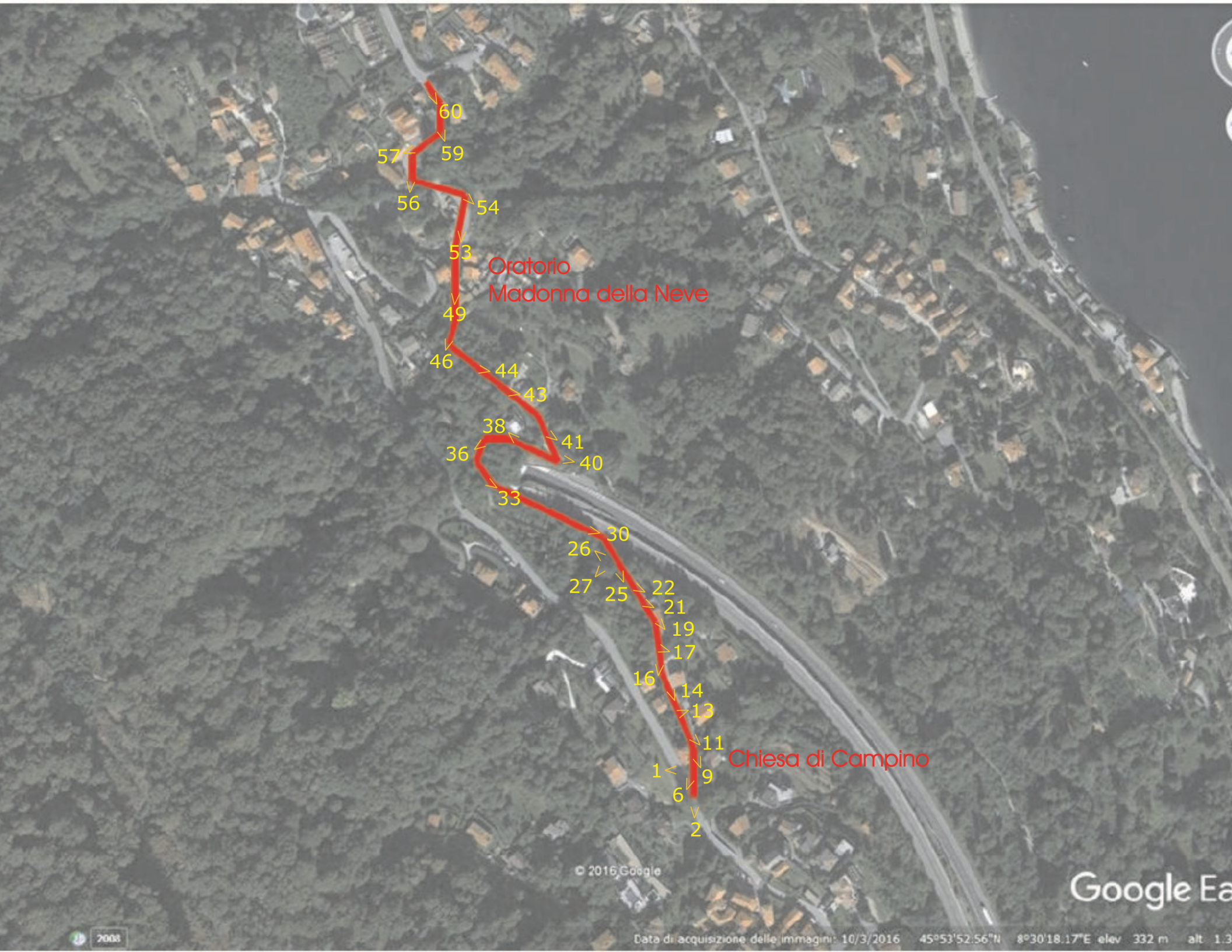
L'intervento previsto è finalizzato a canalizzare le acque reflue della frazione Campino, oggi recapitate in una piccola fossa di decantazione che scarica nel rio Valeggio. Il collegamento a progetto fra la rete di Campino e quella esistente di Loita prevede la posa di una condotta a gravità per una lunghezza di circa 950 m.

Il percorso della condotta ha origine sotto il piazzale della chiesa di Campino e interessa in massima parte la strada comunale denominata "via Madonna della Neve", in parte asfaltata ed in parte sterrata. Su detta strada insisterà l'opera di scavalco della galleria autostradale "Mottarone II".

La parte terminale della condotta interesserà invece la strada provinciale n° 40 Levo-Baveno (o delle Due Riviere) in territorio di Baveno, fino all'immissione nella rete della frazione Loita.

La posa della condotta (diametro interno 30 cm) prevede lo scavo di trincee, larghe 80 cm, di profondità variabile, fino a 2 m ca. Sono previsti 21 pozzetti di ispezione (scavo largo 1,20 m; profondità variabile fino a 3,55 m), indispensabili per accompagnare la condotta nel suo tortuoso percorso planimetrico ed altimetrico.

Sono inoltre previsti 20 allacciamenti privati per le abitazioni esistenti, sia in territorio di Stresa che di Baveno.



60

59

57

56

54

53

Oratorio
Madonna della Neve

49

46

44

43

38

36

41

40

33

30

26

27

25

22

21

19

17

16

14

13

11

Chiesa di Campino

1

9

6

2

© 2016 Google

Google Earth

6. SOPRALLUOGO

Il sopralluogo è stato effettuato in data 28 marzo 2017, in condizioni di tempo soleggiato. La descrizione del sopralluogo si sviluppa seguendo il senso di scorrimento del tracciato in progetto, da sud verso nord.

Il tracciato ha origine nel piazzale antistante la chiesa parrocchiale della frazione Campino di Stresa, dedicata a San Grato e San Bernardo di Aosta. Questa è situata all'incrocio tra la recente strada per Loita (via Someraro che diventa per Campino) e l'antica via per l'oratorio Cinque-Seicentesco della Madonna della Neve (che, in senso inverso, dalla frazione Romanico di Baveno portava al Mottarone).

La chiesa di S. Grato è documentata per la prima volta nel 1590, quando era un oratorio intitolato a S. Maria, di piccole dimensioni e in pessime condizioni (tanto che il vescovo ne interdisse le funzioni). Nel 1602 viene costruita la chiesa attuale che divenne parrocchia del Vicariato di Stresa nel 1805, staccandosi dalla curia di Baveno. Da un documento del 1667 sappiamo che la chiesa e l'oratorio della Madonna della Neve, cui viene aggiunta una Cappellania, si trovavano "in quel fazzoletto di terra chiamato Cademplerio".



Foto 2



Foto 7

Il tracciato prosegue lungo tutta la via Madonna della Neve che conduce all'oratorio dipendente dalla chiesa di Campino, al confine con la fraz. Loita di Baveno. La parrocchiale di S. Grato è collegata all'oratorio della Madonna della Neve da una pittoresca Via Crucis (oggi in decadenza e mutila di alcune stazioni) che è stata costruita nel 1878.

La via è in forte pendenza verso nord e corre lungo uno stretto terrazzo naturale del versante, con affioramenti del substrato roccioso verso monte.

Per il primo tratto è asfaltata e costeggiata dai muri di terrazzamento e

recinzione delle abitazioni di recente costruzione. La via è già percorsa da altri sottoservizi (rattoppi dell'asfalto).



Foto 11



Foto 14



Foto 18



Foto 19

Il tratto successivo (fino allo scavalco dell'autostrada) è sterrato e attraversa un'area boscata, con un ripido versante a monte e rari e stretti terrazzi naturali verso valle. Attraversa un rio con un ponticello rifatto di recente.



Foto 22

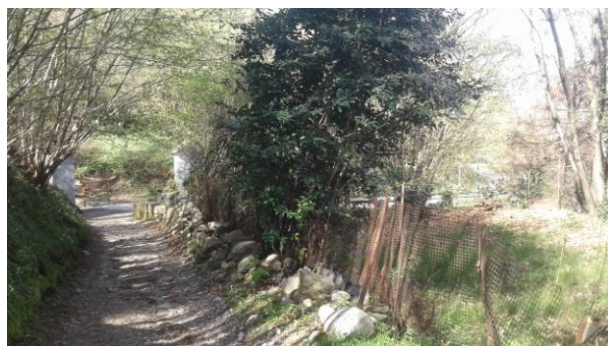


Foto 24



Foto 25



Foto 27

Il tratto della via presso lo scavalco della galleria è stato fortemente rimaneggiato dai lavori autostradali, che hanno comportato anche lo spostamento di alcune cappelle della Via Crucis.



Foto 31



Foto 33

Il tratto tra la galleria autostradale e l'oratorio è asfaltato e attraversa un'area in parte edificata di recente e in parte a copertura boschiva. Per la conformazione del versante nell'area fino all'oratorio non vi è spazio abitabile.



Foto 41



Foto 44

La via costeggia l'abside orientata dell'oratorio della Madonna della Neve, eretto tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600, probabilmente come richiesta di protezione contro le carestie e la peste.



Foto 46



Foto 48



Foto 49



Foto 50

Il tratto lungo la S.P. Levo-Baveno interessa i tornanti a valle della frazione Loita (veduta con l'oratorio di San Fermo nella foto 55), in direzione di Baveno. La strada sembra realizzata a inizio Novecento: verso monte costeggia alcune abitazioni, mentre verso valle corre lungo il ciglio scosceso del versante.

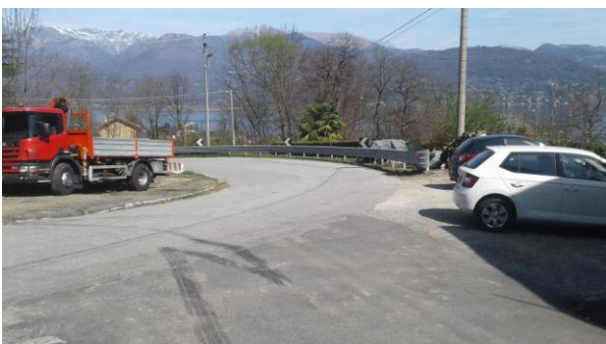


Foto 53



Foto 54



Foto 55



Foto 59

7. FOTOGRAFIA AEREA

Le opere ricadono quasi interamente in strade, che attraversano aree di recente urbanizzazione o a copertura vegetale fitta; quindi la fotointerpretazione non è possibile per la scarsa visibilità.

8. RISCHIO ARCHEOLOGICO

La valutazione del rischio archeologico è determinata da molteplici fattori: quantità e localizzazione dei siti di interesse individuati dalla ricerca bibliografica e d'archivio, tipo di intervento, esiti del sopralluogo e della fotointerpretazione. Tali elementi, valutati in precedenza, sono richiamati in sintesi nella valutazione del rischio.

L'indice di **rischio assoluto** nei territori comunali di Stresa e Baveno è alto, considerata la distribuzione dei ritrovamenti che indica, ad eccezione dell'abitato Baveno sulle rive del lago, un insediamento diffuso per piccoli nuclei, dislocati forzatamente nelle strette fasce dei terrazzi naturali che caratterizzano le cerchie moreniche. Lo conferma la fitta rete di mulattiere storiche che indicano le aree di frequentazione/occupazione antica, le cui tracce sono sempre meno individuabili per l'abbandono dei boschi.

La valutazione del **rischio relativo** si basa sulle osservazioni e i dati desunti in particolare dai sopralluoghi nelle singole tratte e dal loro inquadramento nella viabilità storica. La profondità gli scavi è variabile, ma è un elemento poco significativo per gli interventi in oggetto, collocati in zone extraurbane collinari e rocciose in cui le quote di calpestio non devono essere molto variate dall'antichità.

La valutazione non è uniforme e si distinguono tre indici differenziati nei seguenti tratti:

8.1 Via Madonna della Neve

La via è un percorso storico, di certo anche devozionale a partire dal 1500-1600 (con Via Crucis del 1878), tra la chiesa di San Grato e San Bernardo di Campino e l'Oratorio della Madonna della Neve. Come già detto, l'attuale chiesa di Campino sostituisce un più antico oratorio di Santa Maria, che era già in pessime condizioni nel 1590. Dunque la strada poteva essere usata già dal Medioevo, per collegare Campino a Baveno attraverso la frazione Romanico, il cui toponimo rimanda a un'occupazione antica.

Per l'età romana non vi sono dati significativi nell'area: in frazione Campino è segnalato il ritrovamento, non localizzato, di alcune monete romane (scheda n. 9). Di certo quest'area era non attraversata dalla strada romana tra Stresa e l'importante centro di Baveno che correva poco più in basso, a mezza costa sulla riva del lago.

Non si può escludere che in via Madonna della Neve si conservino stratificazioni o reperti legati alla sua frequentazione antica, ipotizzabile almeno a partire dal Medioevo. Tuttavia la morfologia del terreno circostante, e l'andamento della via in forte pendenza, è poco favorevole all'abitato e alla conservazione dei depositi archeologici, soggetti a dilavamento. Il rischio è mitigato anche dalla presenza di sottoservizi nel tratto asfaltato e dall'assenza di un selciato nel tratto sterrato.

Si ritiene quindi che il **rischio archeologico sia da considerarsi medio non determinabile (grado 4).**

8.2 Via Madonna della Neve, scavalco galleria autostradale

Il tratto della via che scavalca la galleria è stato sconvolto dai lavori autostradali, che hanno comportato anche lo spostamento di alcune cappelle della Via Crucis.

Si ritiene quindi che il **rischio archeologico sia da considerarsi nullo (grado 0).**

8.3 S.p. Baveno-Levo

La strada corre sotto il rilievo su cui sorge il nucleo storico della frazione Loita e costeggia verso monte le abitazioni alla sua periferia est. La strada è di recente realizzazione e nell'area che attraversa non vi sono elementi di interesse storico. Non si può escludere il dilavamento di materiali dal soprastante abitato di Loita, in cui però non sono noti ritrovamenti archeologici.

Si ritiene quindi che il **rischio archeologico sia da considerarsi basso (grado 3)**

In conclusione si ricorda che l'esecuzione del progetto e la realizzazione delle attività di scavo sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

Ivrea 30/03/2017

A handwritten signature in black ink, reading "Lorenza Boni". The script is cursive and elegant, with the first name "Lorenza" written in a larger, more prominent hand than the surname "Boni".

dott.ssa Lorenza Boni

BIBLIOGRAFIA di riferimento

- ANDENNA G. 1980a, *Unità e divisione territoriale in una pieve di valle: Intra, Pallanza e la Vallintrasca dall'XI al XIV secolo*, in *Novara e la sua terra* 1980, pp. 310-325.
- ANDENNA G. 1980b, *Per un censimento dei castelli*, in *Novara e la sua terra* 1980, pp. 284-308.
- A.V. 2000, *Stresa. Borgo millenario* Andrea Larazzini editore, Stresa.
- BUSCHINI G. (1973), "Magognino, brevi notizie storiche", s.l., pp. 15-16.
- CALANDRA C. 1916, *Di alcune armi ed oggetti trovati sul Mottarone (Stresa)*, in "Atti della Soc. Piemontese di Arch. E Belle Arti", vol. VIII, pp. 289-292;
- CARAMELLA P., DE GIULI A. (1991), "Un secolo di scoperte archeologiche in provincia", in "Oscellana", n. 21, p. 45;
- CARAMELLA P., DE GIULI A. 1993, *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo.
- COPIATTI F., DE GIULI A. 1997, *Sentieri antichi. Itinerari archeologici nel Verbano, Cusio, Ossola, Domodossola*.
- COPIATTI F., DE GIULI A., PRIULI A. (2003), "Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola", Domodossola, pp. 78-79;
- DE GIULI A. 1978, "Le stele funerarie di Brisino", in "B.S.P.N.", n.1 pp. 13-20;
- DE GIULI A. 1978-79, "Le stele funerarie di Brisino", in "Sibrium", vol. XIV, pp. 245-252;
- DE GIULI A., GRASSI V. (1977), "Pietra con coppelle a Magognino", in "Oscellana", n.3, pp. 153-160
- DE GIULI A., GRASSI V. 1978, "I ritrovamenti archeologici del Vergante", in "Lo Strona", n. 3, p. 31
- DE VIT V. (1889), "Tombe con suppellettile funebre e lapidi iscritte scoperte nel nuovo Albergo Rossi", in "Not. Scavi", pp. 261-262.
- DE VIT V. 1875, *Il lago Maggiore, Stresa e le isole Borromee, I*, Prato.
- DI GIOVANNI M. 1980, *Gli edifici di culto dell'XI e XII secolo. La collina, il Cusio e il medio Verbano*, in *Novara e la sua terra* 1980, pp. 142-230.
- GRASSI V. 2008, "Stresa secc. XIX-XX. Memorie (inedite) del sottosuolo", in "Verbanus", pp. 449-450
- MANNI C. (2012), "Vergante ed Alto Verbano: evoluzione del popolamento antico", in "Inter alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana", Mergozzo, pp. 210-217;
- MORANDI A. 2004, "Epigrafia e lingua dei Celti d'Italia", in "Celti d'Italia" a cura

di Piana Agostinetti P., pp. 563-565.

Novara e la sua terra 1980, *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia documenti architettura*, Catalogo della mostra (Novara 1980), a cura di M. L. GAVAZZOLI TOMEA, Milano.

PANERO E. (2003), "Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano Cusio Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini", Alessandria

TIBILETTI BRUNO M.G. (1973-1975), "Problemi epigrafico-lingustici del Ticino e della Lombardia preromani", in "Atti del Convegno sulla Civiltà del Ticino", (Pavia-Valle del Ticino-Canton Ticino, 6-8ottobre 1972), "Sibrium", XII, pp. 47-56;

TIBILETTI BRUNO M.G. (1978-79), "Le quattro lapidi iscritte di Brisino (Stresa)" in "Sibrium", vol. XIV, pp. 253-265

TIBILETTI BRUNO M.G. (1978), "Brisino e l'epigrafia epicorica del Lago Maggiore", in "B.S.P.N.", n. 1, pp.21-28.

TIBILETTI BRUNO M.G. (1981), "Le iscrizioni celtiche d'Italia", in "Celti d'Italia", pp. 170-173.

CAMPINO-LOITA

ELENCO FOTO ALLEGATE IN FORMATO DIGITALE

n.	DESCRIZIONE	VISTA DA
1	Parrocchiale di Campino, chiesa di S. Grato e S. Bernardo	ovest
2	Cappella votiva all'incrocio tra via Someraro e via Madonna della Neve (in discesa a destra).	sud
3	Fuori tratta: la prosecuzione della via Madonna della Neve (via Maggiore) verso il Mottarone	est
4	Tratto iniziale dei lavori in via Someraro/via per Campino	est
5	Fuori tratta: il vecchio cimitero parrocchiale	ovest
6	Via Madonna della Neve: tratto iniziale	sud
7	Parrocchiale di Campino, chiesa di S. Grato e S. Bernardo; vista da via Madonna della Neve	nord-ovest
8	Via Madonna della Neve: tratto all'incrocio con la soprastante via per Campino	sud
9	Via Madonna della Neve: tratto all'incrocio con la soprastante via per Campino	sud
10	Via Madonna della Neve: tratto all'incrocio con la soprastante via per Campino	sud
11	Via Madonna della Neve: II Stazione della via Crucis	est
12-16	Via Madonna della Neve: tratto dopo la II Stazione della via Crucis	sud
17	Via Madonna della Neve: IV Stazione della via Crucis	sud
18-20	Via Madonna della Neve: tratto compreso tra la IV e la V Stazione della via Crucis	sud
21-25	Via Madonna della Neve: tratto sterrato a sud del ponticello sul rio, con stazioni della via Crucis e cappelle votive successive	sud
26	Via Madonna della Neve: tratto sterrato a sud del rio, con stazioni della via Crucis e cappelle votive successive	nord
27-30	Via Madonna della Neve: tratto sterrato a nord del rio, con stazioni della via Crucis e cappelle votive successive	sud
31-33	Via Madonna della Neve: tratto sterrato a sud della galleria autostradale, con stazioni della via Crucis cementate e puntellate	sud
34-39	Scavalco della galleria Mottarone II	sud-ovest
40-42	Via Madonna della Neve: tratto a nord dello scavalco della galleria Mottarone II	sud
43-45	Via Madonna della Neve: tratto a sud (a monte) dell'oratorio omonimo, con le Stazioni XII e XIII della via Crucis	sud
46-49	Oratorio della Madonna della Neve: tratto della via lungo l'abside (attraversata dalla canalizzazione di acque reflue).	sud
50-	Oratorio della Madonna della Neve: portico d'ingresso a	est

51	est (fuori tratta)	
52	Via Madonna della Neve: tratto nord all'incrocio con la S.P. Levo-Baveno	sud
53	S.P. Levo-Baveno: tratto a nord dell'incrocio con Via Madonna della Neve	sud
54-58	S.P. Levo-Baveno: tratto a tornanti a nord dell'incrocio con Via Madonna della Neve	sud
59-60	S.P. Levo-Baveno: tratto all'estremità nord del tracciato in progetto	sud
61	La fraz. Loita con l'oratorio di S. Fermo, vista dal tratto a tornanti della S.P. Levo-Baveno	est
62-63	Baveno, pieve dei Santi Gervasio e Protasio	ovest

TAVOLA DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Scala di valori numerica	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Scala cromatica											
Grado di potenziale archeologico del sito	Nulla: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.	Improbabile: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.	Molto basso: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.	Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico (ad es. dubbi sulla erratezza degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erratezza degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.	Indiziato da dati topografici remoti, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. scintille, cronologia, tracce cronologiche, tracce materiali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale chiari e con quantità tali da non poter essere di natura errata. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o di natura diffusa / discontinua.	Indizio da ritrovamenti diffusi: Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numero di rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indurre la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici, rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini preziose sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.	
Grado di rischio per il progetto	Nessun rischio	Rischio inconsistente	Rischio molto basso	Rischio basso	Rischio medio			Rischio medio-alto	Rischio alto	Rischio esplicito	
Impatto accertabile	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico.			Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	Il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.	Medio: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo			
Esito valutazione	NEGATIVO			POSITIVO							
	La documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salvo le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto. Con potenziale archeologico "basso" la Soprintendenza cetta inoltre prescrizioni per la tutela, indicando fra l'altro il valore della distanza minima dai contesti archeologici riconosciuti nelle aree limitrofe.			La documentazione prodotta non è sufficiente per valutare correttamente la potenzialità archeologica dei siti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). E' auspicabile (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli) l'esecuzione di indagini geofisiche, propedeutiche alla progettazione di carotaggi e saggi.				La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti, ma non la precisa localizzazione e consistenza dei contesti: si richiede quindi l'attivazione della procedura di cui all'articolo 96, comma 1, lett. a). Le indagini dirette devono essere oggetto di accurata progettazione (previa valutazione delle caratteristiche dei suoli), sulla base dei risultati di indagini geofisiche.			
				La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti, ma non viene attivata. Sono possibili tre fattispecie: -richiesta di varianti sostanziali con valorizzazione in situ a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; -richiesta di varianti sostanziali con delocalizzazione totale o parziale dei resti a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - parere negativo.				La documentazione prodotta è sufficiente per valutare l'alta potenzialità archeologica dei siti, ma non viene attivata. Sono possibili tre fattispecie: -richiesta di varianti sostanziali con valorizzazione in situ a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; -richiesta di varianti sostanziali con delocalizzazione totale o parziale dei resti a seguito di scavo estensivo eseguito in fase di realizzazione; - parere negativo.			



TAVOLA 1	
LOCALIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NEL COMUNE DI STRESA	
1	PRE-PROTOSTORIA
1	ETÀ ROMANA
1	ETÀ MEDIEVALE
—	TRACCIATI IN PROGETTO
VD. LEGENDA in RELAZIONE PAR. 2.4 "SITI DI INTERESSE"	

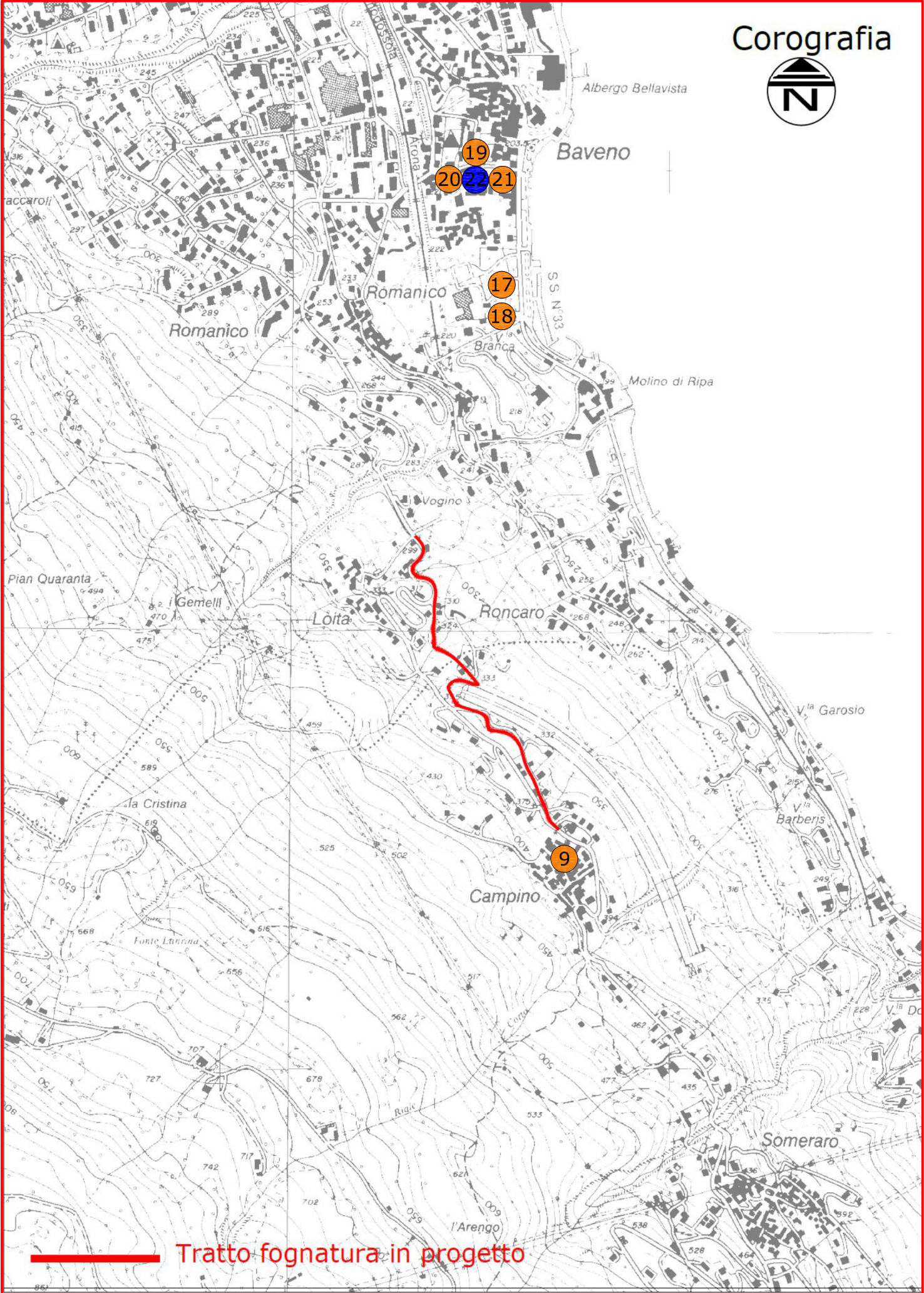
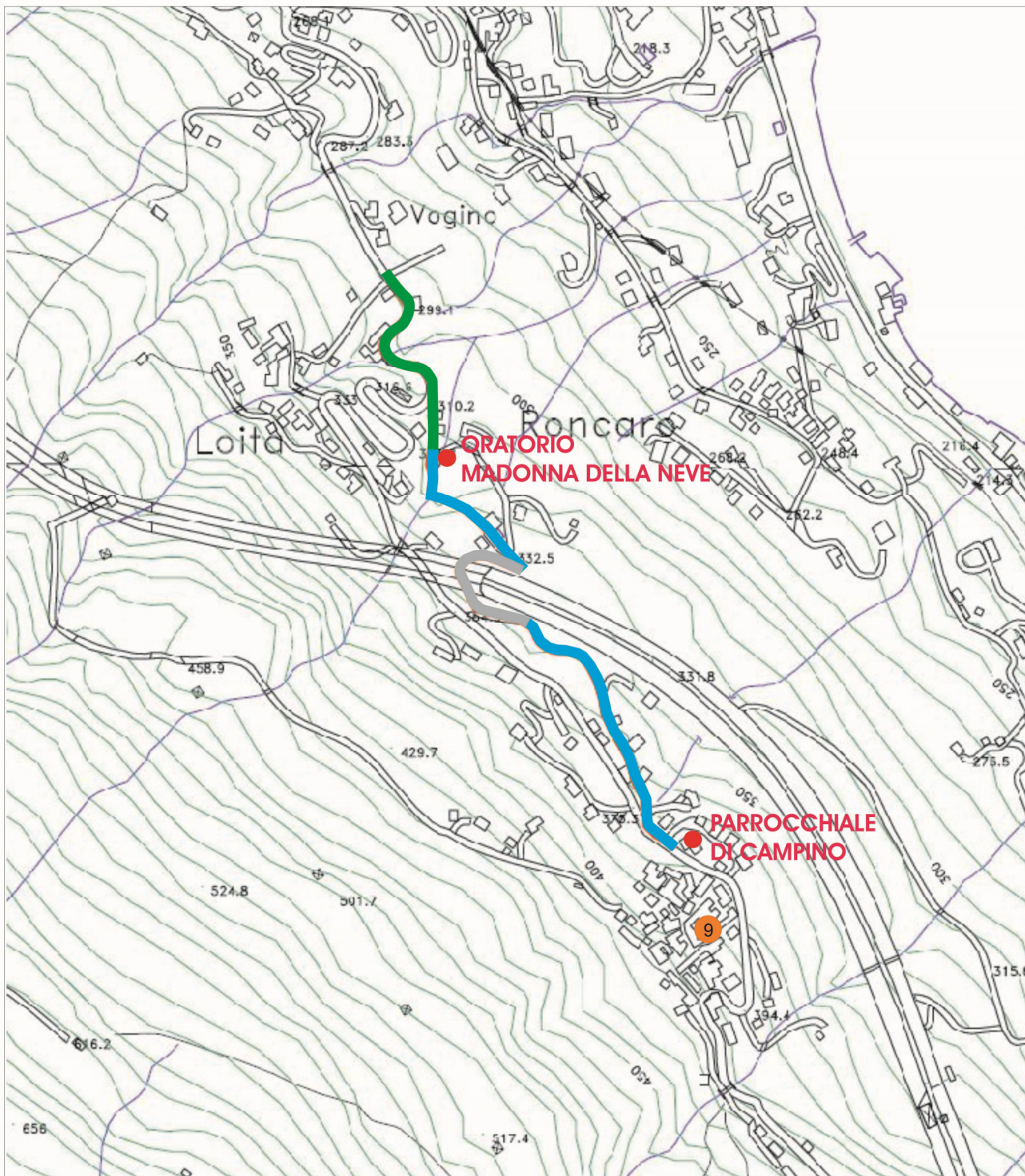






TAVOLA 1
LOCALIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NEI COMUNI DI BAVENO e STRESA
<div>9</div> Età ROMANA
<div>22</div> Pieve dei Ss. Gervasio e Protasio
<div>—</div> TRACCIATI IN PROGETTO
VD. LEGENDA in RELAZIONE PAR. 2.4 "SITI DI INTERESSE"



OGGETTO	
COMUNI DI STRESA E BAVENO Collegamento fognario Campino-Loita	
ELABORATO	
TAV. 2 - Carta del potenziale archeologico Planimetria su base C.T.R.	
SCALA	DATA
1 : 5000	Marzo 2017
COMMITTENTE	RESPONSABILE ARCHEOLOGO
ACQUA NOVARA VCO S.p.A. via L. Triggiani, 9 28100 NOVARA	dott.ssa Lorenza BONI
	PER
	INTERCULTURA DI CASAGRANDE DAVIDE via Circonvallazione, 24 13041 BIANZE' (VC)

-  Area a rischio nullo (grado 0)
-  Area a rischio archeologico basso (grado 3)
-  Area a rischio archeologico medio non determinabile (grado 4)
-  9 Sito localizzato (vd. Scheda relativa)